

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Foto di Guido Montani/Ansa



Foto di Guido Montani/Ansa



la: «Chiudi, non c'è niente da festeggiare». Volti coperti e caschi in testa il gruppo punta su via del Corso, «ce li portiamo dietro», dicono guardando il flusso dei manifestanti che scende dalle rampe. «Restate in piazza», si urla da un'altra parte. I libri-scudo chiudono l'uscita verso la strada dello shopping. Ma la guerriglia è partita. Il blocco delle forze dell'ordine è a Largo dei Lombardi. Partono le cariche. Botte, inseguimenti, manifestanti manganellati e fermati.

**BARRICATE**

Si formano le prime barricate, viene ribaltato un mezzo dell'Ama (l'azienda municipale dei rifiuti) una parte del corteo dal lungotevere scende verso via del Corso. A piazza Augusto imperatore brucia il container di un camion compattatore dell'Ama. Brucia una barricata fra via del Corso e piazza del Popolo, assalto al presidio della guardia di Finanza che chiude via del Babuino, viene incendiato un furgone blindato delle Fiamme gialle. «Abbiamo dovuto mandare i rinforzi», dicono dalla Questura di Roma, «per fronteggiare un attacco violentissimo e incomprensibile». C'è ancora tanta gente in piazza, quando i rinforzi arrivano. Continuano le cariche. I blindati occupano la piazza. Una parte dei manifestanti si rifugia sul Pincio e dall'alto lancia pietre. Una volante è incendiata sulla strada

che dal ponte arriva a piazza del Popolo dove la barricata è formata dalle automobili bruciate. Bruciano macchine anche sul lungotevere. Al Babuino sono danneggiate una Mercedes di un noleggiatore e una Bmw due posti sul cui parabrezza restano infilzate le zampe di una sedia metallica. Gli scontri si spostano a piazzale Flaminio, dove «liquido infiammabile è stato lanciato sui nostri mezzi», dicono dalla Questura. Il bilancio finale è di circa 40 feriti fra i manifestanti e 57 contusi fra le forze dell'ordine (nessun codice rosso). Gli arresti sono 24, 17 i denunciati a piede libero, fra loro 4 minori. I fermati sono studenti di diverse città italiane e un francese. «Peccato, era una bella manifestazione. Non ci piacciono le violenze», sospirano allontanandosi due studenti dell'Alma Mater che sembrano i fidanzatini di Peynot: «Solo da Bologna eravamo partiti con 60 pullman».

**ROMA CAPITALE PARTE CIVILE**

«Roma Capitale si costituirà parte civile contro gli autori dei danneggiamenti». Lo ha reso noto il portavoce del sindaco di Roma Gianni Alemanno, Simone Turbolente.

## Maroni: tutto ha funzionato Ma Bersani accusa: «Spieghi le infiltrazioni violente»

**Polemica sulla sicurezza. Il ministro dell'Interno: gestione equilibrata delle forze dell'ordine. Il segretario del Pd punta il dito: «Nessuno ha impedito che si infiltrassero violenti». E Fini parla di «episodio ignobile».**

«Se non c'erano i blindati li avremmo visti arrivare qui con i martelli e i picconi», prova a schermirsi Roberto Maroni con i deputati che gli raccontano quale impresa sia stata, ieri, conquistare l'ingresso in Parlamento. E più tardi il ministro dell'Interno affida al capo della Polizia Manganelli il messaggio per il questore di Roma e per tutte le forze dell'ordine, per apprezzare «l'equilibrio e l'oculata gestione dimostrata in tutte le fasi della manifestazione». Ma gli scontri in centro, per il segretario del Pd Pier Luigi Bersani mettono a nudo come qualcosa non abbia funzionato.

Quando si calma l'aria nelle strade, tutti sono d'accordo nell'esprimere solidarietà agli agenti feriti. Ma è polemica sugli incidenti e la violenza

di questa giornata di fuoco. Con un centrodestra che fa passare l'intero fronte delle mobilitazioni per un esercito di agitatori - fino a un Maurizio Gasparri che guarda a sinistra e lancia accuse di complicità «con chi attua la violenza» - e Pier Luigi Bersani che chiama in causa con più precisione Maroni: «È intollerabile che dentro le manifestazioni siano riusciti a inserirsi teppisti, violenti e black block ben riconoscibili, e che sia stato possibile produrre devastazioni in pieno centro a Roma. Maroni dovrà chiarire». Durissimo, intanto, il commento del ministro della Difesa, Ignazio La Russa, che sfilava a piazza del Popolo per salutare la polizia dopo gli scontri: «C'è stato una sorta di raduno nazionale di tutti coloro che avevano l'obiettivo non di manifestare un'opinione, ma di attaccare le forze dell'ordine e impedire il legittimo percorso dell'attività parlamentare». Sulla stessa linea il ministro del Lavoro, Sacconi: «Una violenza vergognosa che merita solo repressione».